

La **Squadra Mobile di Reggio Calabria** è quotidianamente impegnata non solo nel contrasto alla 'Ndrangheta, l'organizzazione mafiosa più potente, insidiosa e sicuramente più pericolosa del panorama criminale mondiale ma anche, attraverso apposite sezioni specializzate, nel contrasto alle singole forme di manifestazione quotidiana degli eventi criminosi.

Il contrasto alle forme di **sfruttamento della prostituzione** ha premiato, innanzitutto, gli investigatori dell'apposita sezione che hanno proceduto all'arresto, nel corso di due differenti indagini di sette cittadini rumeni e di una cittadina colombiana resisi responsabili di questo odioso reato che contribuisce ad alimentare le condizioni di emarginazione sociale dei cittadini extracomunitari anche per gli eventuali legami con organizzazioni criminali interessate non solo allo sfruttamento economico, sessuale o lavorativo della persona costretta o indotta a migrare ma anche, per altro aspetto, all'impiego della manodopera clandestina.

Per quanto concerne il contrasto e la repressione degli autori di reati contro la persona, gli investigatori della **sezione omicidi** sono stati impegnati in diversi contesti operativi riuscendo a far luce, a titolo esemplificativo, sull'omicidio di un anziano assicuratore reggino che aveva dato molto scalpore e per il quale sono stati tratti in arresto due cittadini georgiani ed un terzo soggetto, rintracciato e tratto in arresto su indicazione di questa Squadra Mobile, dalla Polizia ellenica in esecuzione del mandato di arresto europeo.

La Squadra Mobile ha avviato, inoltre, attività d'indagine finalizzate al contrasto ai delitti di **estorsione e danneggiamento** in pregiudizio di esercizi commerciali per i quali l'azione della sezione all'uopo dedicata ha consentito di arginare il dilagare del fenomeno che, alla lunga, incide anche sulla sensazione di sicurezza percepita dal cittadino comune. Esempio l'attività d'indagine che ha consentito di trarre in arresto l'autore del danneggiamento ai danni dell'esercizio commerciale *Pasta Fresca* ubicato in una via del centro cittadino e che era andato distrutto da un incendio appiccato nottetempo, destando grande clamore da parte della comunità locale.

Richiede notevoli sacrifici anche il contrasto alle agguerrite associazioni per delinquere finalizzate al **narcotraffico** le quali sovente sono "consorziate" tra loro per far giungere la sostanza stupefacente in Italia grazie alle articolazioni territoriali presenti sia nel versante jonico che tirrenico nonché di importanti ramificazioni in altre regioni d'Italia ed in alcuni stati nordafricani e dell'America latina, da sempre crocevia del traffico internazionale del tipo *Eroina*, ovvero *Cannabis* o *Hashish*.

Giova segnalare, a questo proposito, che proprio grazie al remunerativo settore del traffico di sostanze stupefacenti la 'Ndrangheta si sia evoluta da rurale aggregato ad imponente *holding* imprenditoriale e finanziaria con proiezioni transnazionali ed transcontinentali - abbandonando di fatto il settore dei sequestri di persona - anche grazie ai solidissimi legami con i maggiori cartelli del narcotraffico che ha consentito alla mafia calabrese di primeggiare rispetto alle altre organizzazioni criminali concorrenti, in primis "Cosa Nostra" siciliana e "Camorra" napoletana, in ragione di alcuni fattori endogeni suoi propri, tra i quali basti sottolineare la capacità di gestire gli affari criminali, la disponibilità di basi d'appoggio in tutta Italia, in Europa e nel mondo ed, infine, la ridotta permeabilità al fenomeno dei collaboratori di giustizia.

Da ultimo, la Squadra Mobile di Reggio Calabria profonde notevoli sforzi per la **cattura di latitanti** che svolgono funzioni di *leaders* della cosca mafiosa e, con il perdurare dello stato di latitanza, aumentano nel variegato mondo criminale il "*prestigio*" mafioso della cosca di appartenenza e le possibilità, già ingenti, di controllo del territorio a discapito dello sviluppo economico e sociale delle aree sottoposte alla loro influenza.

A tal proposito, a conclusione di un'articolata attività d'indagine, gli investigatori della sezione "**catturandi**" sono riusciti a catturare a Reggio Calabria il latitante Giuseppe DE STEFANO, potentissimo boss dell'omonimo casato mafioso reggino ed un altro soggetto per il reato di procurata inosservanza di pena nei confronti del medesimo ricercato.

L'arresto di Giuseppe DE STEFANO, elemento di vertice nel panorama criminale della 'Ndrangheta calabrese ed inserito nell'elenco dei primi trenta ricercati più pericolosi in territorio nazionale, ha inferto un durissimo colpo all'antico casato, facente parte dell'aristocrazia mafiosa mondiale ed operante nel territorio di Reggio Calabria con diramazioni nazionali ed internazionali, in particolare, nello stato francese.

Nello stesso periodo, la cattura di sanguinari e pericolosissimi latitanti, esponenti di consorterie egemoni nella provincia calabrese, ha messo a dura prova anche gli investigatori della sezione **Criminalità Organizzata** che hanno conseguito alcuni risultati di indiscusso rilievo tra i quali è sufficiente citare Giovanni STRANGIO, promotore ed organizzatore della Strage di *Duisburg* nonché boss sanguinari e narcotrafficienti internazionali del calibro di Rocco GALLICO dell'omonima cosca operante in Palmi ed Antonio PELLE, Giuseppe NIRTA e Francesco ROMEO vertici delle cosche mafiose operanti nel comprensorio di San Luca.

Giova precisare che alla cattura del giovane boss Giuseppe NIRTA, si è giunti grazie ad un pedinamento senza precedenti nella storia della polizia giudiziaria (circa 2700 km tra autostrade e strade statali) e durato ininterrottamente per tre giorni e tre notti tra Italia, Francia, Svizzera, Belgio per giungere infine nella capitale olandese di *Amsterdam*. Proprio la cattura di NIRTA, avvenuta il 23.11.2009 è stato il viatico e la *condicio sine qua non* della successiva e prestigiosa cattura degli altri due cognati Francesco ROMEO e Giovanni STRANGIO poichè in quell'occasione venivano assunti elementi inconfutabili di una loro presenza, nella medesima capitale olandese.

Infine, per lumeggiare l'ultimo prestigioso arresto effettuato dagli investigatori della sezione criminalità organizzata non può sfuggire nei ricordi dei presenti proprio la cd. *Strage di Duisburg*, avvenuta ai danni di sei cittadini italiani il 15 agosto 2007, come epilogo della cruenta "*faida di San Luca*" tra i clan NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI che dal lontano 1991 ha insanguinato i territori della fascia jonica di questa provincia.

L'episodio omicidiario consumato nella città tedesca di Duisburg ha reso una pessima immagine ai cittadini italiani a livello mondiale dando contezza, a livello planetario, dell'enorme potenzialità criminale di un fenomeno mafioso come la 'Ndrangheta - proveniente dalle profondità remote e inaccessibili di un mondo rurale e arcaico proiettato prepotentemente nel panorama globalizzato - che ha consumato il grave fatto di sangue nel cuore dell'Europa civilizzata ed a migliaia di chilometri di distanza da San Luca, in un connubio esplosivo fra vendette ancestrali e affari milionari ed in un misto di faide tribali e spietata modernità mafiosa.

Prima di allora la 'Ndrangheta non aveva mai posto in essere azioni delittuose capaci di attirare in modo durevole l'attenzione nazionale, e men che meno internazionale, cercando sempre di evitare la sovraesposizione, la luce dei riflettori e l'attenzione dei media.

Il clamoroso arresto di Giovanni STRANGIO, promotore ed organizzatore della strage di Duisburg, ha permesso di riaccreditare l'immagine dello Stato Italiano all'estero, che era stata così gravemente compromessa, assicurandone alla Giustizia il pericoloso killer ed organizzatore, ricercato in tutta Europa ed inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi in territorio nazionale, stilato dal Ministero dell'Interno.

Infine, oltre alla cattura di latitanti gli investigatori della **Sezione Criminalità Organizzata** della Squadra Mobile sono impegnati nella conclusione di brillanti operazioni di polizia giudiziaria che hanno consentito di disarticolare potenti organizzazioni di stampo mafioso insistenti sia nella fascia jonica che tirrenica questa provincia.

Nel luglio 2008, con l'Operazione *Cent'anni di storia* sono stati duramente colpiti i clan PIROMALLI, MOLE' ed ALVARO egemoni nella Piana di Gioia Tauro e territori limitrofi che si erano insinuati, con metodi mafiosi, nella gestione di una società commerciale operante all'interno del redditizio bacino portuale *leader* delle attività di movimentazione di *containers* nel mare Mediterraneo.

Per concludere, nel marzo 2009 l'Operazione *Virus* ha permesso di documentare ed acclarare le attività criminali della cosca ALVARO documentando ulteriormente come la predetta cosca di Sinopoli abbia ceduto micidiali armi da guerra ad esponenti della cosca TEGANO, operante in Reggio Calabria ed avesse, inoltre, pianificato, nei minimi particolari, una complessa e ingegnosa attività di riciclaggio internazionale di valuta estera.